

IL LAVORATORE

Nummer: 2/2011

År: 41

Pris: 30 kronor

”Istruitevi perché avremo bisogno di tutta la nostra
intelligenza. Agitatevi perché avremo bisogno di tutto
il nostro entusiasmo. Organizzatevi perché avremo
bisogno di tutta la nostra forza.”

Antonio Gramsci



**Quattro interviste.
Quattro storie italiane.**



In questo numero:

EDITORIALE.....	3
INTERVISTA A VALERIA PARRELLA.....	4-5
ENZO ANGELI: IL PARTIGIANO	6-8
LETTERA DI S E IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA GIORGIO NAPOLITANO.....	9
ANCHE NOI FESTEGGIAMO L' ITALIA.....	10
INTERVISTA A SANDRO CATENACCI.....	11-12
INTERVISTA A CATERINA GIOIELLA.....	12-13
L'ITALIA FATTA DAGLI SCRITTORI.....	14-15
NOSTRE NOTIZIE.....	16-19
SAMMANFATTNING.....	24

Editore:

FAIS (Federazione delle Associazioni Italiane in Svezia)-Italienska Riksförbundet

Responsabile editoriale:

Aldo Percich

Redattore:

Guido Zeccola

E-mail: zeccola@fais-ir.com

in questo numero:

Giorgio Napolitano

Adriana Stivanin

Francesco Saverio Alonzo

Carlo Flora

Manlio Palocci

Elda Barberis

Massimo Apolloni

Guido Zeccola

Layout:

Guido Zeccola

Marja Beckman

Traduzioni:

Guido Zeccola

Redazione:

IL LAVORATORE c/o FAIS

Bellmansgatan 15, 1 TR

118 47 Stockholm

08-345710

E-mail: zeccola@fais-ir.com

Prezzi:

Årsprenumeration: 150 SEK

Ett nummer: 30 SEK

Bankgiro: 434-0345

Annunci:

Helsida: 1 500 SEK

Halvsida: 750 SEK

Kvartsida: 325 SEK

Tipografia:

08 Tryck AB

Stockholm 2008

ISSN 0281-7764

Homepage:

<http://www.fais-ir.com>

Editoriale:

Cari lettori,

Queste ultime settimane sono state terribili per il mondo intero. Su terremoti, maremoti e guerre sono state scritte tante cose. Quindi non scriverò sulle legittime rivolte contro il dispotismo in Tunisia ed Egitto, lotte che per molti ha significato, almeno per il momento, “una rivoluzione democratica nei paesi arabi”, non scriverò del terremoto-maremoto in Giappone che oltre a causare migliaia di morti ha anche e drammaticamente messo in discussione la sicurezza delle centrali nucleari. Ed assolutamente non scriverò sulla nuova “operazione di pace” in Libia, paese all’Italia molto vicino non soltanto geograficamente se pensiamo che la stessa geografia della nazione libica si iniziò a disegnare dall’Italia stessa, appunto cento anni fa, senza tener conto delle diverse etnie in quel paese. Di tutto questo, hanno scritto e scrivono persone molto più competenti di me. Lasciatemi però rallegrare per il 150esimo anniversario dell’Italia. Per i festeggiamenti che, con i soliti distinguo, hanno visto e vedono tutti gli italiani e le italiane in Italia e all’estero partecipare all’evento con passione e senza retorica. Anche noi all’estero ci siamo, e con fierezza, riappropriati del termine Patria, parola ormai in disuso da anni. Perché gli italiani sono sempre migliori di alcuni tra quei politici che li rappresentano.

Un esempio cerchiamo di darlo in questo numero del nostro piccolo giornale, dove presentiamo quattro esempi di italiani che nel campo civile e sociale (un partigiano), nella letteratura (una scrittrice), nel campo imprenditoriale e nel lavoro silenzioso ma importante di ambasciata, hanno dato e danno lustro al loro paese.

All’interno di questo numero troverete anche una cedola di pagamento per l’abbonamento annuale al giornale. 150 corone da versare sul *Bankgiro*: 434-0345 significano certo poco per voi ma molto per noi, anche perchè vi voglio informare che il nuovo sito www.italienaren.com è ora funzionante e attivo. Il sito aspetta soltanto i vostri preziosi contributi e suggerimenti.

Felice Pasqua a tutti!
GUIDO ZECCOLA
zeccola@fais-ir.com



Copertina:

**Valeria Parrella, Enzo
Angeli, Sandro Catenacci,
Caterina Gioiella**

Solo ciò che si lascia guardare

Valeria Parrella è una giovane scrittrice napoletana (nata nella vicina Torre del Greco) molto popolare in Italia e apprezzata da molti scrittori non ultimo Antonio Tabucchi.

Un suo libro *Lo spazio bianco* (in svedese ha per titolo *Väntrum*) è stato ora tradotto dall'ottima Ida Andersen per una nuova casa editrice la Astor förlag. Incontro Valeria Parrella in una delle sale dell'istituto italiano di cultura a Stockholm dove si trova per presentare il suo libro.

Esistono delle esperienze di cui non si parla. Tra queste è l'esperienza delle situazioni estreme. Tu hai tentato di scriverne ne *Lo Spazio Bianco*. Perché questa necessità?

– Non so. Io cerco di parlare di tutto. La reticenza nasce dalla difficoltà di trovare le parole per dire le cose. Oppure dalla paura che la parola sia troppo fondante e che quindi incarni troppo la cosa che si cerca di dire. Per esempio, forse adesso non si usa più, ma io ricordo che fino a qualche anno fa si usava una metafora “un male incurabile” invece di dire tumore.

Io penso che in questo tipo di dolore che travolge Maria, la protagonista del romanzo, ci siano due possibilità. La prima è la nascita prematura, il tema di Maria che partorisce al sesto mese, in realtà è questa una problematica molto

recente. Una volta un bimbo nato al sesto mese di gravidanza moriva.

Le possibilità di sopravvivenza oggi sono parecchie.

La seconda è che questa problematica non mi sembra essere stata prima affrontata in letteratura.

L'unico modo per parlare delle cose è trovare la lingua giusta per parlarne. E rispetto al mio libro *Lo spazio bianco*, la lingua è emozionale, vissuta e lavorata dentro di me.

Il libro è autobiografico?

– Sì in parte sì, come del resto tutto quello che scrivo. Se scrivo una storia significa che vivo il bisogno di scriverla. Se il racconto è vissuto all'interno di me è automaticamente auto(biografico). I fatti che si raccontano non sono miei ma le emozioni sono emozioni mie, autentiche.

Lo spazio bianco mostra a mio parere una scrittura distaccata. Forse perché solo ciò che può essere staccato da se stessi diventa descrivibile?

– Esatto, infatti se riesci a guardare un accadimento, un fatto questo significa che si è già staccato da te stesso. Solo ciò che si riesce a guardare può raccontarsi. Qui la distanza è fondamentale.

Quando tu sei altro da te stessa... tu diventi un oggetto.

– Sì esattamente. Forse la chiave della letteratura è questa. Usarsi come materiale. Lasciarsi permeare da tutto, dalla bellezza, dalla gioia come dal bruttezza e dal dolore, dal sesso e dalla morte per poi trovarne il dicibile. Per usarsi come materia, per imprimersi sulla pagina. Il primo momento è il momento del soggetto ricevente, il



può raccontarsi

secondo momento è il momento dell'oggetto ricevuto. E tutto questo abita lo scrittore. Io sono me stessa nella vita ma quando scrivo devo cercare di essere altro da me.

Esistono però esperienze per le quali l'alienazione da se stessi è impossibile. È allora che corpo e anima diventano una cosa sola, quando non è più possibile districare se stessi da se stessi.

– Io penso che il mio corpo sia pieno di anima. Quello che cerco di inserire nella mia scrittura è un corpo. Cerco di abbassare la tensione della razionalità per raccontare un corpo. Io leggo molto. Fin da quando avevo 4 anni ho sempre letto tutto quello che trovavo e mi sono sempre cimentata con la scrittura. Nel momento in cui la scrittura è diventata il mio lavoro non è cambiato poi molto. Certamente guadagno dei soldi, faccio una cosa bella ma il mio rapporto con la materia dello scrivere non ha subito cambiamenti. Mi cirondo delle stesse cose da sempre, quindi sento più i momenti di unità che quelli di divisione, mi fa fatica pensare ai momenti di novità come a momenti di divisione.

Tu hai cominciato nel 2003 con un libro Mosca più balena che è una raccolta di novelle. È stato un grande successo. È cambiato qualcosa da allora?

– La mia prima raccolta di racconti mostra un uso della lingua "spregiudicato". Nel senso che inserivo nel contesto il dialetto

molto più semplicemente. Al contrario ne Lo spazio bianco la lingua è secondo me molto più tesa. Qui la lingua è più fredda, mente in Mosca più balena un certo "calore" era dato proprio da queste inserzioni dialettali. Tuttavia la materia del racconto è molto diversa nei due libri. Nella raccolta di novelle non avviene nulla di veramente drammatico, anzi molti episodi sono divertenti. Aristotelicamente parlando forma e sostanza devono combaciare altrimenti non hai un libro. Quindi la forma, la scrittura di Lo spazio bianco si adegua alla sostanza tragica che tratto. In ogni caso vedo anche una continuità. Molti hanno chiamato Lo spazio bianco romanzo, ma per me è un racconto lungo. Come struttura non è un romanzo.

La Napoli di Valeria Parrella, sfondo comune a questi due libri, è nel primo una Napoli vissuta dal di dentro mentre nel secondo mi pare trasformarsi in una Napoli vista dagli occhi di un visitatore. Mi sbaglio?

– No hai ragione. Lo spazio bianco è una storia di interni. La protagonista passa la maggior parte del suo tempo presso la figlioletta in ospedale e la sera lavora in una scuola. Esce da un interno, prende la metropolitana ed entra in un altro interno. Addirittura sua figlia è completamente inserita in un interno a sua volta. Un'incubatrice. Quindi la città è vista dall'interno di un ospedale o dal finestrino di un vagone della

metropolitana. Appunto da osservatrice come tu hai notato.

Passiamo ad un altro tipo di domanda. Mi pare che il femminismo italiano si sia fermato o abbia fatto dei passi indietro rispetto a quello degli anni settanta ...

– Godo oggi dei benefici delle lotte delle donne negli anni sessanta e settanta, tra le altre mia madre che è del 48. Se io posso oggi andare in un consultorio oppure abortire, lo devo a quelle conquiste ottenute allora. Ma non solo il femminismo è cambiato in Italia, è cambiato tutto il modo di fare politica. Allora si scendeva in piazza più spesso. Adesso anche il dibattito politico puro, non solo quello sul gender viene portato in televisione. Dibattito che poi diventa polemica se non rissa e a volte anche da parte di esponenti dell'opposizione. Lo sfondo, il canovaccio, la pubblicità sono sempre gli stessi. C'è un abbassamento della coscienza politica. Io lo sento.

Cosa stai preparando adesso? Quali sono i tuoi programmi futuri?

– Ad ottobre uscirà un nuovo libro presso Einaudi: Lettera di dimissioni. Questo è davvero un romanzo credo, strutturalmente e linguisticamente. Poi ho scritto un libretto per un'opera di Luca Francesconi (che tra l'altro insegna a Malmö) che presenteremo al San Carlo. Si chiama Terra ed è la storia di una barca di profughi che cerca di raggiungere le coste.

GUIDO ZECCOLA

Enzo Angeli: il partigiano

Ho conosciuto il Signor Enzo Angeli in Ambasciata, in occasione della festa della Repubblica del 2 giugno 2010. Ho notato immediatamente questo anziano, arzillo signore, che mostrava orgogliosamente un petto plurimedagliato.

Da militare in congedo, la cosa mi ha ovviamente colpito e incuriosito e per questo ho cercato di fare la sua conoscenza. Quelle medaglie, il signor Angeli mi ha fieramente raccontato: “sono il tributo dello Stato italiano per la mia attività di Partigiano”. Al solo accenno dei suoi trascorsi di combattente, Angeli si emoziona vistosamente. Ho incontrato qualche tempo dopo il Signor Angeli nella sede della SAI, dove è nata l’idea di questa intervista.

Signor Angeli, lei ha avuto una vita che può diversi almeno in due parti. Quella trascorsa in Italia fino all’età di 20 e quella proseguita in Svezia, dove è approdato nel 1948. In quest’intervista ci occuperemo del periodo che la vista protagonista delle vicende da Partigiano. Vorrei chiederle di parlarci della sua vita vissuta in famiglia e quanto quest’esperienza abbia poi inciso nella sua scelta di militare nelle file partigiane.

- Devo anzitutto dare qualche breve nota biografica dei miei genitori. Mio padre nacque a Macerata nel 1888, ma, quando avevo appena due anni, la famiglia

si trasferì a Roma. Mio padre non tollerava soprusi e fin dall’ottobre del ’22 teneva nei confronti dei “nuovi arrivati” un atteggiamento decisamente ostile. In seguito fu ferocemente aggredito da una spedizione punitiva fascista per aver commemorato il trigesimo di Matteotti. Successivamente, per evitare guai peggiori, emigrò clandestinamente in Francia, ma senza lavoro, tornò in Italia, dove a Porto San Giorno nel ’24, incontrò mia madre Ida Buti.

Mia madre era di Firenze. Suo padre Giuseppe aderì subito al fascismo, ed i due fratellastri erano squadristi. Ida studiò in un collegio di suore a Firenze e divenne maestra. Nonostante che i miei genitori venissero da esperienze familiari politicamente opposte, avevano fortemente in comune gli ideali di democrazia e libertà. Per me la scelta di arruolarmi tra i partigiani fu assolutamente naturale. In seguito questa mia scelta divenne sempre più convinta anche grazie ai soprusi che venivano continuamente compiuti dai fascisti e di cui la mia stessa famiglia ne fu vittima.

Vuole raccontarci alcuni di questi avvenimenti che ritiene particolarmente gravi?

- Bene. Ci furono almeno due azioni di ritorsione verso la mia

famiglia. Nel maggio del 1943 mio fratello maggiore, Luigi, a soli 17 anni, fece la bravata di attaccare una bandierina rossa al portone della casa del fascio di Tolentino. Per questo mia madre subì un trasferimento d’autorità disposto dalla Direzione Didattica di Tolentino, in una zona totalmente disagiata, con la seguente motivazione: “Considerato che il prestigio della Maestra si è diminuito e scosso nell’ambiente di Ributino e Tolentino a causa della condotta tenuta dai suoi familiari, occorre pertanto allontanarla da tale sede”. Il secondo episodio accadde nel maggio del 1944. Il Reparto della Guardia Nazionale Repubblicana che occupava Tolentino mise a soqquadro la nostra abitazione. Dopo aver gettato sulla Piazzetta di San Catervo tutti i mobili con il loro contenuto, i libri e i ricordi più cari della nostra famiglia, vi appiccarono fuoco.

Signor Angeli può farci un excursus della sua esperienza da Partigiano.

- La notizia dell’armistizio diffusa dalla radio nel pomeriggio dell’8 settembre del 1943, fu accolta da tutti noi come la fine di un incubo. Invece lo stabilirsi a Tolentino di un presidio tedesco e la creazione di una sezione del ricostituito partito fascista, ci convinse che occorreva organizzare un gruppo di resistenza.

Il gruppo più tardi si spostò a Moltalto e successivamente ritornò a Carpignano. Questi continui spostamenti erano giustificati dal

50' // TOLENTINO LIBERA



2011
Euro
a
Carlo

1944-1994 // 30 GIUGNO

fatto che ogni qualvolta compivamo delle azioni a danno del nemico, eravamo poi costretti a cambiare posizione per evitare di essere facilmente rintracciati.

Quel Natale del '43 rientrammo clandestinamente a casa per trascorrere le feste. Subito dopo, mia madre mio fratello ed io raggiungemmo il Gruppo di San Moroto, il cui comando sarebbe stato assunto dal leggendario Tenente Emanuele Lena, soprannominato "Acciaio". Nel frattempo il 22 marzo del 1944 c'era stato il terribile eccidio di Montalto ad opera dei nazifascisti.

Con l'aiuto di Acciaio gli scontri divennero sempre più frequenti e più duri. Finalmente il 30 giugno entrammo vittoriosi a Tolentino.

Può raccontarci le azioni più significative a cui ha partecipato?

Il nostro obiettivo era di impossessarci di un mezzo di trasporto. Eravamo una trentina e ci appostammo ai lati della statale

77 per Roma; qui dall'altra parte del Chienti, dove il fiume diventa vorticoso, piazzammo una mitragliatrice. Mio fratello era in strada e indossava un'uniforme tedesca, pronto a bloccare i veicoli; altri erano di guardia; io ero di staffetta su di un cocuzzolo e tenevo d'occhio il rettilineo; un'altra decina vigilavano nascosti dietro dei massi. Dopo alcune ore i primi che erano appostati verso Tolentino, ci dettero il segnale, tutti eravamo pronti ad intervenire. Vedemmo un camion dei mercati ortofrutticoli, che andava verso Roma, e su questo camion c'erano un tedesco alla guida ed un altro graduato con funzioni di comando. I due tedeschi perirono subito, falciati da una raffica. Dentro il camion c'erano dei prigionieri italiani ed un russo. Il camion conteneva frutta e verdura destinate al comando tedesco di Roma. Dopo aver ripulito la strada dalle tracce di sangue ci recammo al cimitero di San Moroto, dove seppellimmo i due. Più tardi

qualcuno commentò: "anche i tedeschi muoiono", tutti restammo un attimo attoniti. "Fin da ragazzi ci avevano insegnato che i militari tedeschi erano immortali.

Come erano i rapporti tra voi partigiani e le comunità locali?

- Ci chiamavano i Robin Hood. Ogni qualvolta che rastrellavamo viveri durante le nostre "escursioni", ne offrivamo anche ai locali. Tuttavia solitamente eravamo noi che ci rifornivamo dai contadini, ai quali rilasciavamo come ricevuta semplici pezzettini di carta, su cui era indicato il nome, il genere, la quantità e il prezzo e poi veniva firmato. Dopo la liberazione questi pezzini furono regolarmente rimborsati dal Comune di Tolentino.

Chi faceva parte dei gruppi partigiani? Vi era una prevalenza di persone meno abbienti?

- No, vi era di tutto. Gente di famiglia nobile, imprenditori, liberi professionisti, medici, avvocati, contadini, operai e studenti, ed era- ►

► vamo tutti considerati allo stesso livello.

Nei gruppi erano rappresentati come nel Comitato di Liberazione Nazionale i vari partiti politici? Avevate mai conflitti?

- Sì, erano tutti rappresentati. Mai, però avemmo conflitti. ma non parlavamo mai di politica. Unico obiettivo era quello di liberare il paese dai nazifascisti e costruire la democrazia.

È vero che i repubblicani misero su di lei una taglia di 10.000 lire? Oggi sarebbero circa 5.000 Euro. Perché le attribuirono ad un ragazzo di 15 anni un valore così alto?

- Sì, assolutamente vero. Venivo sempre visto in compagnia del Comandante "Acciaio", si riteneva ormai facessi parte del suo staff.

C'era un senso di protezione da parte dei più anziani verso di lei ancora così giovane?

- Sì, almeno all'inizio è capitato che quando c'erano azioni particolarmente pericolose, mi chiedevano di fare una certa commissione, che mi allontanava dalla zona a rischio. Ma, dopo un po', "mangiai la foglia" e allora ebbero serie difficoltà a lasciarmi fuori dall'azione. Tuttavia devo orgogliosamente aggiungere che il Comandante "Acciaio", mi teneva costantemente sotto la sua protezione.

Come siete stati accolti a Tolentino dopo la liberazione?

La liberazione di Tolentino avvenne il 30 giugno del '44. L'ingresso del nostro gruppo fu letteralmente trionfale. Percorremmo Corso Garibaldi tra due ali di folla acclamante; le campane suonavano a festa. Io ero il portabandiera del gruppo. Un onore a me riservato



perchè ero il più giovane e tra i primi ad essermi unito ai "ribelli".

Al termine della guerra per voi partigiani è stato più semplice il reinserimento nella società civile?

- Direi di no. Tralasciando che per un certo tempo il partigiano era visto da alcuni con poca simpatia, talvolta anzi fummo trattati peggio dei cosiddetti imboscati, che furono immediatamente pronti a cogliere le nuove opportunità, a differenza di noi altri, ancora appesantiti dal grave fardello. Ma io quella esperienza la rifarei senza batter ciglio. Fortunatamente su iniziativa dell'ANPI furono creati i Convitti della Rinascita dove frequentai la scuola alberghiera.

Secondo lei la Resistenza oggi viene raccontata con fedeltà o ci sono tentativi di inquinamento?

- In Italia della pagina della Resistenza si tenta spesso di sottovalutarne il significato; in altri Paesi d'Europa, come per esempio

la Francia, i partigiani sono considerati eroi nazionali. Per me sono stati necessari 30 anni per avere il primo riconoscimento ufficiale dallo Stato italiano.

Se oggi i suoi nipoti, a distanza di 60 anni, le chiedessero nonno cosa è stata la resistenza per te? Cosa risponderebbe?

- Dentro di me, quel periodo ha lasciato una grande ferita, ma non esiterei un attimo a ripetere quell'esperienza. Perché sono convinto che quello che ho fatto sia stato giusto e credo che i fatti mi diano ragione.

Vale sempre la pena lottare per la causa della democrazia e della libertà. Onestamente mi sarei aspettato che i sacrifici a cui i miei compagni ed io fummo sottoposti, ci avessero reso maggiori riconoscimenti dalla nostra madrepatria; invece molti di noi furono costretti ad emigrare per garantirci un avvenire "dignitoso".

CARLO FLORA

IL saluto di S E il presidente Giorgio Napolitano a noi italiani in Svezia

Il Presidente della Repubblica Italiana

MESSAGGIO
AGLI ITALIANI ALL'ESTERO
IN OCCASIONE DELLE CELEBRAZIONI PER IL
150° ANNIVERSARIO DELL'UNITÀ D'ITALIA

Roma, 17 marzo 2011

Gentile Ambasciatore Angelo Persiani,

in questa ricorrenza fondamentale della nostra storia unitaria mi rallegro molto che anche in Svezia l'Ambasciata da Lei diretta, insieme con le istanze italiane ivi presenti, abbia deciso di celebrare con eventi dedicati ai nostri connazionali il 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Risultato delle vicende storiche del Risorgimento e del suo afflato ideale, essa fu proclamata a Torino domenica 17 marzo 1861.

L'odierna ricorrenza è innanzitutto una preziosa occasione per riflettere sui contenuti ideali delle battaglie che condussero all'unificazione nazionale e sul loro carattere fin dall'inizio aperto al mondo esterno, attraverso i decisivi contributi che al loro successo diedero Paesi amici ed alleati. E' in piena coerenza con questa vocazione di apertura che oggi l'Italia opera con impegno e responsabilità nel più vasto contesto europeo, atlantico e internazionale.

So di farmi interprete del condiviso sentimento di tutte le forze politiche italiane nell'esprimere vivo apprezzamento per l'importante ruolo svolto dai connazionali che si trovano all'estero, per periodi limitati o per una scelta lavorativa o familiare permanente. Essi sono infatti i primi e più preziosi rappresentanti del nostro Paese nei più diversi ambiti professionali e culturali.

E' importante che anche per il vostro tramite trovino espressione i valori e i sentimenti che sono fondamento della nostra coesione nazionale, la quale acquisisce oggi un significato particolare e rappresenta un indispensabile presidio di grande forza e attualità proprio in un mondo globalizzato e in rapidissima evoluzione.

E' con questi sentimenti che formulo i miei migliori auspici per il pieno successo di questa giornata.

Giorgio Napolitano

Anche noi festeggiamo l'unità d'Italia



Da veri italiani festeggiamo il 150:mo anniversario dell'Unità d'Italia! Noi italiani all'estero abbiamo sempre difeso la nostra Patria, nel bene e nel male. Siamo 60 milioni e viviamo all'estero spesso nostro malgrado e vorremmo essere rappresentati sempre da persone degne che ci permettano di poter sventolare la nostra italianità. Nella stragrande maggioranza noi italiani all'estero siamo delle persone perbene e spesso siamo il fiore all'occhiello delle comunità in cui viviamo. La nostra piccola associazione quì in Svezia, la S.A.I., della quale mi onoro di essere presidente, esiste da oltre due terzi dell'intera storia dell'Italia unita. Gli italiani sono emigrati in Svezia per diversi motivi a seconda dei periodi storici e degli eventi della madre patria. Un tempo gli emigrati italiani riuscivano sia a mantenere le proprie famiglie che a dare un grosso contributo all'economia nazionale. Oggi le cose sono completamente diverse, i nostri rappresentanti non hanno capito che noi siamo rimasti i numi tutelari della cultura, delle tradizioni e dell'italianstyle. Chi meglio di noi rappresenta il buono dell'Italia e soprattutto chi meglio di noi fa tutto questo lavoro senza un aiuto e senza un sostegno da molti anni? La burocrazia prima e i sempre maggiori tagli oggi, rendono sempre più oneroso il compito vista l'impossibilità di

ottenere contributi per le attività culturali. La S.A.I., fondata nei primi anni del '900 ha dovuto adattare scopi e mezzi statutari a seconda del vento politico che spirava in Italia. Dopo la liberazione con i nuovi esodi migratori verso la Svezia, la S.A.I. ha assunto definitivamente l'attuale struttura. Non avrei mai creduto di dover assistere allo sfacelo in atto adesso, dove la nostra Patria non riconosce i nostri diritti e dimostra indifferenza e ingratitudine verso quelle persone che in silenzio e col lavoro tengono alto l'ONORE e hanno l'ORGOGGIO di essere italiani. A fronte dello sperpero della macchina pubblica al quale assistiamo da tempo in Italia, dobbiamo registrare il benchè minimo interesse verso le associazioni che come noi cercano di dare un senso di Casa Italia ai nostri iscritti all'estero. Siamo orgogliosi di festeggiare il 150:mo perchè ci sentiamo italiani fino in fondo, non come quelli che in nome di istanze egoistiche e xenofobe istigano alla secessione e irridono la costituzione.

Questi sono pensieri ad alta voce di un italiano orgoglioso di esserlo e che vorrebbe tutti i giorni poter gridare Viva l'Italia ma che qualche volta si rende conto che, visti i rappresentanti attuali, è costretto a dirlo sottovoce.

MANLIO PALOCCI

Intervista a Sandro Catenacci

Sandro Catenacci è tra i più noti imprenditori italiani in Svezia.

Sandro Catenacci tu avevi sei mesi quando con la tua famiglia vi siete trasferiti in Svezia. Prima i tuoi genitori e poi voi tutti della famiglia avete lavorato sodo ma alla fine vi siete affermati come imprenditori. Siete proprietari di catene di ristoranti come ad esempio Café Opera e l'Opera Källaren e di catene di alberghi come Nobis, siete (tuo fratello Stefano) i cuochi della famiglia reale e organizzate tutti i banchetti ufficiali del Re. Raccontaci la vostra storia.

- La storia nostra comincia in Svezia nel 1958, quando mio padre si trasferì qui da Roma. Nel 1980 mio padre ed io abbiamo aperto il primo ristorante insieme. Il primo ristorante in Svezia a non essere una semplice pizzeria. Dopo un anno ci siamo divisi e mio padre si è preso cura del ristorante. Io ho cominciato a comprare un ristorante poi via via molti altri ma il grande salto l'ho fatto nel 1987 quando ho comprato quelli che poi sarebbero diventati Operakällaren Café Opera e il Stallmästaregården. Quindi, anche perché questi locali erano già affermati, abbiamo realizzato un'azienda di grande prestigio. Mio fratello Stefano è venuto a lavorare con me nel 1991. Ma ha fatto anche lui la sua gavetta lavorando un po' in tutta Europa e quindi ha approfondito la sua



cultura culinaria.

Cosa che è poi tornata utile sia a lui che alla nostra azienda, abbiamo puntato sul settore alberghiero e delle automobili. Io sono l'azionista di maggioranza dell'azienda e colui che gestisce le cose oggi abbiamo un fatturato di 800 milioni di corone e circa 600 dipendenti. Io ho sempre puntato sulla qualità dei prodotti e sullo stile tutto particolare delle nostre offerte ai clienti.

L'hotel Nobis a Normalmstorg che abbiamo aperto a dicembre comincia a funzionare ed ora stiamo progettando un nuovo grande albergo.

Durante questa "scalata" avete avuto come punto di riferimento la società svedese naturalmente. Ma avete anche avuto bisogno della collaborazione di italiani. Come si è sviluppata questa collaborazione?

- Per essere veramente onesto io non ho mai fatto troppi sforzi per associarmi ai gruppi di italiani qui in Svezia. Anche perché avevo solo sei mesi quando sono venuto qui. Per me è stato abbastanza normale avere amici svedesi. Io mi sono

sempre sentito molto italiano, però molto integrato nella società svedese. Tuttavia le difficoltà ci sono perché, magari adesso le cose sono cambiate, ma quando ho cominciato la scuola ero l'unico straniero. Mi chiamavano spaghetti, maccheroni e così via. Tutti i pregiudizi di quei tempi, quindi una dose di sospetto nei miei confronti c'era. Problemi di integrazione li ho avuti anch'io come tanti altri. Ecco, la mia "missione" è stata proprio quella di far cambiare agli svedesi l'opinione sugli stranieri e particolarmente sugli italiani, questo non limitandosi a parlare ma dimostrando la mia e le nostre capacità con i fatti. Si perché, come sai anche tu, la mentalità svedese non si accontenta di parole e discorsi vuole vedere nei fatti quello di cui si è capaci. Ci sono voluti tanti e tanti anni di lavoro ma penso che oggi ci siamo riusciti.

Se si riesce a combinare le parti positive e belle dell'italianità con le qualità svedesi ne può uscire fuori un bel cocktail. Certo, come mentalità mi sento svedese ma spero di avere conservato la fantasia, lo stile, la creatività proprie degli italiani.

Credi la cucina, la culinaria faccia parte della cultura italiana?

- Certamente, anche se il cuoco di famiglia non sono io. Io mi considero un imprenditore a tutto tondo. Si lavora sulle occasioni che capitano, bisogna avere l'intelligenza per coglierle ma anche fortuna.

Hai una bella famiglia, nume- ▶

► **rosa direi con 5 figli. Ti piacerebbe seguissero le tue orme?**

- Io li lascio assolutamente liberi di scegliere, non ho pregiudizi sociali. Se scelgono di fare l'elettricista, il poliziotto o di diventare premio Nobel per me fa lo stesso. L'unica cosa che loro, avendo una famiglia agiata alle spalle hanno più possibilità di scelta. Ma sono loro a scegliere la loro vita. L'importante è che stiano bene. Anche se penso che, se si è poveri si abbiano più stimoli per affermarsi nella vita. Pochi possono scegliere, loro hanno la fortuna di poter scegliere gli studi che preferiscono perché ci siamo noi ad aiutarli. Mi auguro che scelgano di fare un lavoro che dia loro anche felicità e che sia qualcosa di divertente.

Quale consiglio daresti ad una persona giovane venuta dall'Italia oggi. Di solito sono persone magari con la laurea che non trovano lavoro in Italia. Quali consigli per affermarsi qui in Svezia.

- La cosa principale è un lavoro, qualsiasi lavoro. Non pretendere di ottenere subito quel lavoro per cui si è studiato e se ne hanno le competenze. Puoi anche fare il lavapiatti, è importante ed è un merito. Perché qui non conta quale lavoro hai fatto ma come lo hai fatto. Poi potrai tentare di affermarti nel tuo specifico.

Noi abbiamo tra i nostri dirigenti un somalo che ha cominciato come lavapiatti, ora è un dirigente e decide al pari nostro. E guarda che per un nero è ancora più difficile. Ma lui ha dimostrato intelligenza, laboriosità, capacità ed ora occupa il posto che merita. Quindi se si fa gavetta con onestà e caparbietà alla fine si possono raggiungere buoni traguardi.

GUIDO ZECCOLA

Intervista a Caterina

Caterina Gioiella è il funzionario vicario dell'Ambasciata d'Italia in Svezia.

Questo significa che sostituisce l'Ambasciatore quando lo stesso è impegnato in altre cose. Dopo aver lavorato in Germania ed in Egitto è qui in Svezia da due mesi.

Vuole presentarsi ai nostri lettori?

- Sono arrivata a Stoccolma quasi due mesi fa provenendo da un'esperienza di oltre due anni presso l'Ambasciata d'Italia in Egitto, dove ero responsabile della Cancelleria consolare. Prima ancora, come Lei ha accennato, ho prestato servizio presso il Consolato Generale a Francoforte con le funzioni di Vice Console e poi di Console Aggiunto. Quindi le mie due pregresse esperienze all'estero mi hanno consentito di maturare una vasta esperienza nel settore consolare, in due Paesi peraltro molto diversi tra loro. In Germania c'è una comunità italiana molto più numerosa di quella che vive in Svezia. E, nonostante le differenze tra le due comunità, le similitudini tra le funzioni consolari nei due Paesi sono molte. In Egitto invece le questioni consolari di cui mi occupavo sono di tutt'altra natura, essendo diversa anche la collettività sia degli italiani d'Egitto che degli espatriati.

In che modo ritiene che il suo lavoro possa aiutare gli italiani qui in Svezia?

Qui a Stoccolma non mi occupo solo di questioni consolari. Come numero due

dell'Ambasciata sono incaricato diretto di alcuni settori e del coordinamento, sotto la direzione dell'Ambasciatore, di altri, tra i quali anche il consolare. Nello svolgimento delle mie attività di coordinamento del consolare, mi auguro di poter contribuire senz'altro con un apporto significativo al bene della collettività italiana in Svezia. Non conosco ancora nello specifico le Associazioni e la FAIS, ho partecipato per ora soltanto ad una riunione del Comites, ma avro' tempo di approfondire la conoscenza della comunità italiana in Svezia. La mia prima impressione è comunque che gli italiani siano molto bene integrati nella società svedese. E questo è senz'altro un merito di cui dare atto alla capacità di adattamento, alla abilità lavorativa ed allo estremo impegno sociale della nostra collettività (oltre che alla politica svedese che favorisce l'integrazione pur nel rispetto delle peculiarità culturali di ciascuna comunità nazionale). Mi è ben chiaro che tutta la simpatia che la Svezia nutre per l'Italia si è in grande parte fondata sulle prove morali e umane di cui la nostra collettività, nelle sue varie ondate di arrivo in Svezia nelle diverse epoche, ha dato prova costante.

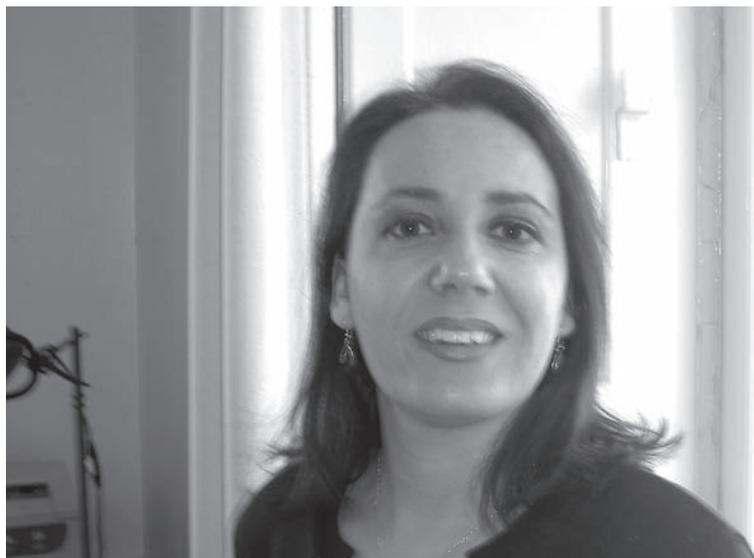
Se da un lato ben venga l'integrazione nel Paese ospitante, dall'altro è fondamentale che ciascuna comunità nazionale

Gioiella

conservi e coltivi il rapporto con il Paese d'origine. Le tradizioni, la cultura, la lingua soprattutto. E in questo credo che l'associazionismo possa fare la sua parte. Quando ci si ritrova tra italiani, si sa che i legami con le proprie radici si rinsaldano e si sviluppano. Ma sappiamo bene, e lo era anche in Germania, che almeno una parte delle nuove generazioni di connazionali sentono meno questa esigenza, perché magari sono nati all'estero ed in Italia tornano soltanto per le vacanze.

Un modo per poter riavvicinare i giovani alle tradizioni è strettamente collegato alle iniziative culturali e associative. Ma spesso mancano i fondi. I contributi dall'Italia sono spariti o quasi.

- La promozione della lingua italiana è uno degli obiettivi dell'azione dell'Ambasciata. La lingua, l'arte e la cultura italiane appassionano molto anche il pubblico svedese. La cosa fa molto piacere. Però l'azione di promozione linguistica è indirizzata anche agli italiani di seconda o terza generazione. E' importante che la lingua madre sia mantenuta. Noi cerchiamo di intervenire attraverso il sostegno alle associazioni qualora queste vogliano organizzare dei corsi di italiano o delle attività ricreative o culturali in italiano per i più giovani. Purtroppo e' intervenuta negli ultimi anni una progressiva riduzione delle risorse stanziare dall'Italia a sostegno di tali attività. E' tuttavia nostro compito fare il possibile per evitare ulteriori tagli e per sostenere, an-



che con contributi, le associazioni attive in questo tipo di attività. Da ultimo, in collaborazione con il nostro istituto di cultura (che invito tutti a frequentare assiduamente per gli ottimi programmi che realizza), stiamo da gennaio risvegliando l'attività della associazione degli insegnanti di italiano in Svezia, che da tempo era venuta scemando.

Quali sono quei momenti nel suo lavoro in cui sente di più di star facendo qualcosa di importante e gratificante sia per lei che per gli altri.

- Il nostro lavoro contempla la possibilità di numerose ed ampie gratificazioni. La nostra carriera è anche, per certi versi, una missione. Noi come diplomatici siamo per certi versi dei tuttologi, perché ci occupiamo di tante cose diverse: dal settore politico a quello economico e commerciale, da quello consolare al culturale. Questo ci consente di relazionarci molto con gli altri e di conoscere profondamente il Paese che ci ospita. Personalmente mi dà grande soddisfazione la consapevolezza di lavorare per la tutela degli

interessi del nostro Paese e degli italiani che all'estero hanno bisogno di assistenza: e' assolutamente gratificante far sentire ai connazionali in difficoltà la presenza dello Stato, attraverso il proprio lavoro. In questo senso anche l'aspetto burocratico, che pure fa parte delle nostre funzioni, diventa assolutamente secondario.

Lei è nata in provincia di Salerno, ha lavorato in Egitto... come si sente in questo frigorifero?

- So adattarmi con velocità alle situazioni climatiche, così come al nuovo stile di vita, che è completamente diverso da quello precedente. Per mio marito che è tedesco il riadattamento alle basse temperature di queste latitudini è stato poi anche più facile. Comunque, contrariamente a quanto mi aspettavo, ho vissuto sinora numerose giornate solari. Del resto, vari sono gli italiani che da origini soleggiate hanno deciso di adottare una vita qui a ben diverse latitudini... ed io non voglio essere da meno, anche per rendere omaggio ai loro sforzi.

GUIDO ZECCOLA

L'Italia fatta dagli scrittori

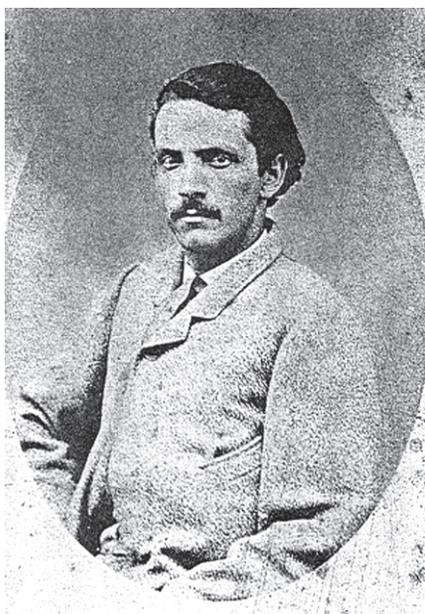
SEMBRA UN PARADOSSO, ma più che con i fucili e l'ardimento, si può dire che l'Italia unita ed indipendente sia stata voluta da chi impugnava la penna.

Prima che dalle camicie rosse di Garibaldi e dal genio di Cavour, l'Italia fu fatta dagli scrittori. Fin dal Trecento, quando Dante e Petrarca si rivolsero al popolo italiano, nella sua lingua, come un tutto unitario che avrebbe dovuto imparare a superare le discordie intestine e a darsi un progetto comune di nazione. Non era ancora il Risorgimento, naturalmente, ma fu la base ideale, profonda e radicata, sulla quale secoli dopo l'identità culturale si trasformò in identità politica.

In effetti, l'identità del nostro Paese fu delineata sul piano culturale ben prima della formazione di un progetto politico unitario. Dante e Petrarca per primi si rivolsero, scrivendo in volgare, a un nuovo e più vasto pubblico di "uomini desiderosi di sapere che non conoscono il latino". L'Italia è continuamente presente nel poema di Dante, che ha parole durissime contro le discordie cittadine. Petrarca si rivolge a Dio perché faccia cessare le contese in quello che chiama "il tuo diletto paese", l'Italia dove ha sede il successore di Pietro. La Roma antica e La Riforma cristiana sono per lui all'origine dell'identità italiana. Inoltre Dante e Petrarca ci hanno lasciato in eredità una lingua sorprendentemente stabile: nessun altro idioma europeo ha avuto

tanta continuità, al punto che il settanta per cento delle parole usate da Dante settecento anni fa sono ancora d'impiego comune, e che possiamo leggere il Canzoniere petrarchesco senza quasi aver bisogno di commenti letterari.

QUANTO AD Alessandro Manzoni, le generazioni risorgimentali si riconobbero nel Marzo 1821, pubblicata durante le Cinque giornate di Milano del 1848 e che sogna l'Italia "una d'arme, di lingua, d'altare / di memorie, di sangue e di cor". Ma è ogni opera manzoniana ad avere sullo sfondo l'ideale patriottico: nel Conte di Carmagnola, le contese fratricide fra gli Stati della Penisola condannano l'Italia a dipendere dalle milizie mercenarie, già esecrate da Petrarca e da Machiavelli; nell'Adelchi, i barbari invasori possono dominare facilmente sul



Giuseppe Cesare Abba.

"vulgo disperso" degli italiani; ne I promessi sposi, la Lombardia in mano straniera diventa la terra del sopruso e dell'arbitrio, al quale trovano il coraggio di opporsi soltanto pochi uomini di Chiesa come Fra Cristoforo e il Cardinale Borromeo. Dopo il lamento di Ugo Foscolo per la perduta entità italiana nel carne Dei sepolcri, culmine di un impegno letterario teso a riformare l'Italia, segue una relativa povertà letteraria a ridosso delle prime guerre d'indipendenza. Ciò si spiega con il fatto che la preparazione porta con sé un entusiasmo che si può attenuare quando il gran progetto è realizzato. La letteratura garibaldina prolunga tuttavia un'evocazione quasi leggendaria della spedizione dei Mille. Le noterelle di uno dei Mille di Giuseppe Cesare Abba hanno un valore particolare perché mostrano l'incontro cordiale tra uomini del Settentrione e del Mezzogiorno d'Italia. Dopo l'Unità, la letteratura italiana ha anche inaugurato filoni più critici guardando l'Italia con occhi nuovi. Carducci è deluso dalla vita pubblica della nuova Italia e ritorna negli ultimi anni a meditare sui liberi comuni medievali.

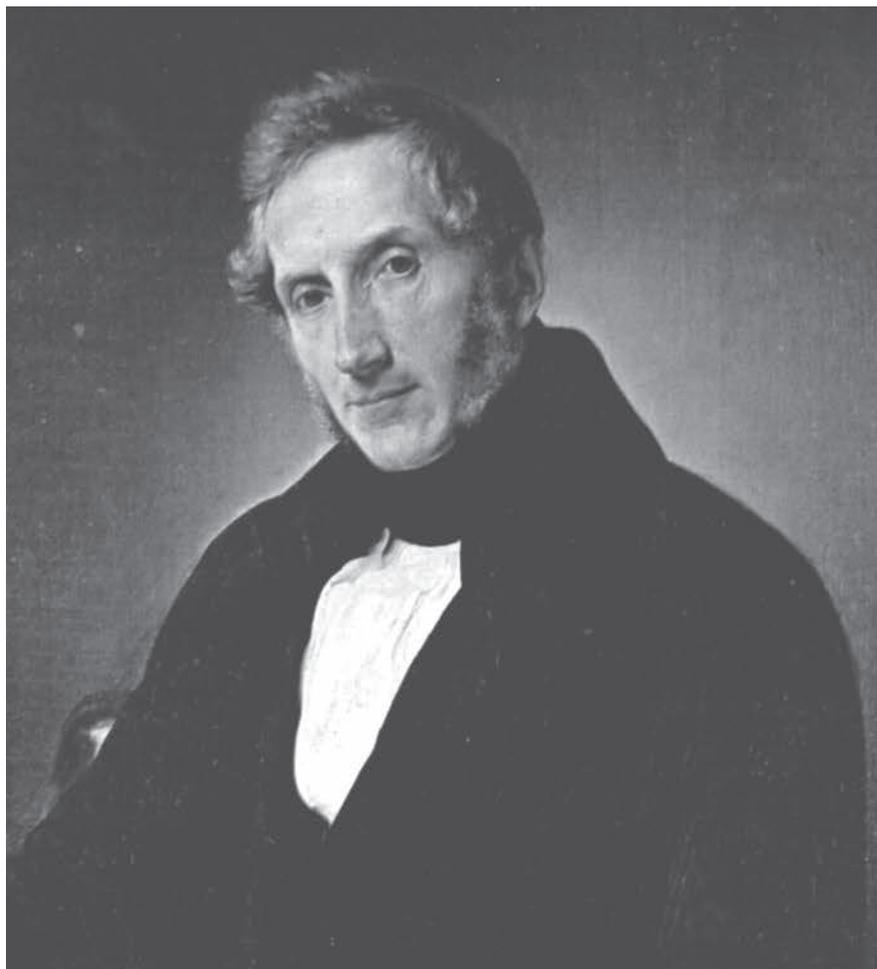
PASCOLI VOLGE la sua attenzione all'Italia dei semplici e al dramma dell'emigrazione.

Poi sorge il nazionalismo. La Prima guerra mondiale è di nuovo occasione di riflessione per gli scrittori. Basta citare Allegria di Giuseppe Ungaretti e Diario di gu-

erra e di prigionia di Carlo Emilio Gadda.

Ci sono produzioni letterarie che meriterebbero maggiore considerazione da parte della critica contemporanea verso l'individuazione di un patrimonio culturale permanente, soprattutto in relazione al 150esimo anniversario dell'unità d'Italia.

LA DEFINIZIONE di un "modello italiano" avvenne nel Rinascimento. Fu l'Europa che riconobbe all'Italia un primato indiscusso nelle arti e nelle lettere. La Roma del primo ventennio del Cinquecento vide la presenza di Raffaello, di Leonardo, di Michelangelo; nell'Umanesimo, grande moto di cultura nel quale l'Italia precedette gli altri Paesi europei, il lascito degli antichi venne accolto in un orizzonte cristiano: si percorreva una strada nuova, senza tuttavia rigettare il passato. Nel "modello italiano", l'uomo di corte eccelle per cultura, non più per abilità guerresca: e il Cortegiano di Baldassar Castiglione fu il libro più letto, nell'originale o in traduzione, nell'Europa del Cinquecento, dando il là alle corti di Francia e Inghilterra dove la nostra lingua era considerata la terza lingua classica, dopo il greco e il latino. Ma



Alessandro Manzoni.

anche Castiglione ha ben chiara la drammaticità della situazione del nostro Paese. "Il nome italiano è ridotto in obbrobrio", così come il suo contemporaneo Machiavelli esorta a liberare l'Italia dai "barbari".

Come disse Vincenzo Gioberti, l'Italia donò il Rinascimento

all'Europa. Questa parte della nostra storia deve essere ben presente nella scuola e nella coscienza degli italiani. Inglese ed americani la conoscono più di noi. In altre nazioni, invidiose, si cerca di sminuirne l'importanza, ignorandola e tocca a noi farla conoscere.

FRANCESCO SAVERIO ALONZO

Min älskade Amore mio

Francesco Termini

Tre år av oändlig sorg och saknad
Tre anni di immenso dolore e mancanza
4 april 2011
May



Dino Stivanin

14/6/1935-13/12/2010

Dino é nato nel 1935 vicino Padova. La famiglia non era benivoluta nel paesino perché gli Stivanin erano da tante generazioni di confessione luterana. Presto si trasferì a Vicenza dove frequentò la scuola e anche la chiesetta protestante. Dino dovette sempre sopportare gli sfottò dei suoi coetanei a causa della sua religione e anche per il fatto che non aveva un papà. A soli 14 anni entrò in fabbrica. Cominciò a lavorare come metalmeccanico alla FIAM. In pratica rimase lì fino a poco prima di partire per la Svezia nel 1960. Un suo hobby era quello del tiro con la pistola, aveva naturalmente il porto d'armi e, partecipando a molte gare ha vinto tanti trofei.

Il 4 giugno 1960 arrivò in Svezia, era mosso dalla curiosità per questi luoghi e non pensava di restarci più di tre mesi. Invece tornò in Italia durante l'autunno del 1961

e ci sposammo. Esattamente il 19 novembre nella chiesetta protestante di Vicenza. Dino Stivanin ha lavorato presso molte fabbriche qui in Svezia ma quando andò in pensione lavorava all'Atlas Copco. Dino è stato sempre molto attivo sindacalmente partecipando a riunioni e manifestazioni. Nel 1980 riuscì a riprendere gli studi fino a diventare ingegnere tecnico nel 1983. Fu felice di poter realizzare quello che gli era stato impossibile in Italia. Per circa trent'anni è stato segretario e attivo alla SAI.

Dino ha anche collaborato al giubileo dei cent'anni dell'associazione d'immigrati più antica di Svezia. Io Adriana sua

moglie ho vissuto con lui per 49 anni, e posso solo dire che mio marito É stato sempre onestissimo, sempre disponibile ed impegnato nel campo sociale. La sua salute però cominciò a vacillare già nel 1996, tante operazioni al cuore e tanti Bay-pass gli resero la vita un calvario. La sera di santa Lucia 2010 ci ha lasciato. Ancora non riesco a rassegnarmi al vuoto che ha lasciato dentro di me e nella sua famiglia. Un vuoto difficile da colmare dopo quasi 50 anni di vita in comune.



Caro Dino, nella nostra mente, tu ci sei, e nel nostro cuore, tu rimani. Riposa in pace.

Tua moglie Adriana e le tue figlie.

ADRIANA STIVANIN

PROGRAMMA Istituto italiano di Cultura

APRILE

Cinema

1-3 aprile, Bio Rio, Hornstulls Strand 3 Festival del Documentario Italiano. Film di Michelangelo Frammartino, Giovanni Piperno, Francesca Melandri, Lorella Zanardo e Stefano Strocchi
4 aprile, 18.30 Istituto Italiano di Cultura, Morte di un matematico napoletano di Mario Martone.

Venezia

5 aprile, 18.00 Museo del Mediterraneo, Fredsgatan 2. Venice stories: ciclo di conferenze: Donatella Calabi. The

Venetian Ghetto.

Cinema

5 aprile, 18.30 Istituto Italiano di Cultura, Teatro di guerra di Mario Martone.
6 aprile, 18.30 Istituto Italiano di Cultura, L'amore molesto di Mario Martone.
7 aprile, 18.00 Cinema Sture, Birger Jarlsgatan 41
Noi credevamo di Mario Martone. Il film sarà seguito da un incontro con il regista.

Musica

Omaggio a Giacinto Scelsi
12 aprile, ore 18 Istituto Italiano di Cultura, "Ko-tha - Tre danze di Shiva":

Magnus Andersson, chitarra;

- Giacinto Scelsi e i nuovi orizzonti sonori del Novecento: interventi di Nicola Sani Alessandra Carlotta Pellegrini) e Ivo Nilsson
- Inaugurazione della mostra biografico-documentaria "O som sem o som" (Il suono senza il suono), a cura di Luciano Martinis; - proiezione del film Via di San Teodoro 8 di David Ryan.
13 aprile, ore 19,00 Istituto Italiano di Cultura, Gärdesgatan 14
Concerto del Kammarsamblen.

Direttore: Fredrik Busted. Musiche di Giacinto Scelsi.

Cinema

13 aprile, 18-20. Kulturhuset, Klarabiografen Rex - Recent Experimental Short Festival. Rassegna di nuovi cortometraggi dall'Europa.

Venezia

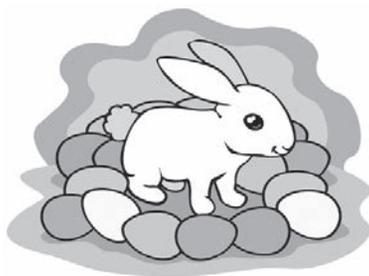
19 aprile, 18.00 Museo del Mediterraneo, Fredsgatan 2. Venice stories: Guido Zucconi. The "great Venice": Venice from the nineteenth century till today

Piazza Italia, l'Italia in mostra a Gävle

"Che le feste abbiano inizio", si recitava probabilmente ai tempi in cui la nostra, ormai 150enne, Nazione nasceva. Che le feste debbano continuare è stato detto e scritto ormai da un anno e mezzo, epoca in cui mi trasferivo nella tranquilla città di Gävle dove, incontrate le due figure chiave della mia italianità in Svezia, iniziavo a darmi da fare per diffondere quanto di buono abbiamo nel nostro Paese. Mario Zarotti è stato il primo a catapultarmi nel mondo nell'associazionismo italiano, in Svezia, lamentando da subito la necessità di reclutare "nuovi arrivi" per garantire un futuro al circolo ricreativo italiano; Ido Poloni e la sezione Nordica mi hanno, invece, fatto scoprire il mondo del volontariato italiano e della Vasaloppet.

Quasi subito nasce l'idea di aprirsi al mondo esterno anziché cercare una inevitabile implosione,

da subito viene, quindi, accolta l'idea di un mercatino italiano. Per passare da semplice idea a progetto si fanno passare alcuni mesi di silenzio, in cui la mia testa inizia a ronzare con idee su come si possa rendere tale progetto interessante anche per chi Italiano non è. A settembre scorso iniziai a seguire una mia linea ed a contattare tutti quanti avessero a che fare con l'Italia nei dintorni ed a testare un eventuale coinvolgimento di aziende italiane. Dopo molti incontri, viaggi, visite e pranzi, in visita a ristoranti e caffetterie, prende forma il mercatino e si pensa a dargli un contesto culturale più adatto a



presentare con orgoglio il nostro Paese.

Il mercatino è ora affiancato da sfilate di veicoli storici grazie alla collaborazione con i club Alfa Romeo e Vespa. Assaggi e degustazioni sono stati pensati con l'aiuto di molte parti coinvolte, italiane e svedesi, ed il prezioso aiuto del comune di Gävle ci ha aiutato ad aprire porte socchiuse. Libri, foto e visioni cinematografiche hanno conferito al tutto un aspetto più celebrativo. Il nostro console onorario a Malmö ha sussurrato un timido "forse" e le autorità senza esclusione alcuna si sono rese disponibili a collaborare.

Le premesse sono ideali, Vi aspetto numerosi con la Vostra preziosa presenza alla settimana italiana a Gävle, dal 30 maggio al 5 giugno prossimi.

MAURIZIO BASILE

MAGGIO Venezia

3 maggio, 18.00 Museo del Mediterraneo, Fredsgatan 2
Venice stories: Andrea Rinaldo. Will Venice survive?

Riviste

150° anniversario dell'Unità nazionale. 12 maggio, 18.30 Istituto Italiano di Cultura, CARTADITALIA, nr. 5 Le città d'Italia all'indomani dell'Unità. Interverranno Arianna Arisi Rota, Annita Garibaldi Jallet e Giuseppe Monsagrati.

Cinema e Risorgimento

18 maggio, 18.30 Istituto Italiano di Cultura, La pattuglia sperduta di Piero Nelli.

Letteratura

19 maggio, 10-12 Università di Stoccolma, Aula E 792
La produzione editoriale subito dopo l'Unità d'Italia. Conferenza di Alberto Cadioli.

Venezia

24 maggio, 18.00 Museo del Mediterraneo, Fredsgatan 2
Venice stories: Rosa Barovier Mentasti. Murano: the glass-making island.

Musica

25 maggio, 21.00 Nybrokajen

11 Musica a Venezia. Concerto dell'Ensemble barocco "Sans Souci" diretto da Bepi Nalin. Musiche di Antonio Vivaldi e Tommaso Albinoni.

Fotografia

dal 26 maggio al 28 agosto Nordiska Museet. Immagini dall'Italia.
La mostra Immagini dall'Italia racconta la storia della fotografia italiana dagli esordi fino alle tendenze contemporanee.

GIUGNO

Letteratura

1° giugno, 10.00-12.30 ;

14.30-17. Istituto Italiano di Cultura, I Seminari di CARTADITALIA. "Storiografia letteraria e insegnamento della letteratura": presentazione del nuovo Atlante della letteratura italiana Einaudi. Interventi dei direttori dell'opera, Sergio Luzzato e Gabriele Pedullà, e di Luminitza Bei Paladi, Edoardo Costadura e Stefano Salis.

Design

4 giugno, Istituto Italiano di Cultura, Apertura della mostra del designer italo-svedese Axel Kårfors.

Laboratorio Teatrale de Il Ponte

Per la primavera 2011, l'associazione Il Ponte ha organizzato un Laboratorio Teatrale in lingua italiana per giovani da 5 a 12 anni

E' stata un'idea nata nel gruppo dei genitori i cui figli partecipano al Ponte Bambini. L'iniziativa è indirizzata a bambini/e con un minimo di 5 anni che parlano italiano e che desiderano mantenere viva la conoscenza della lingua

Il giovane regista ed attore Samuele Caldognetto si è impegnato a sviluppare insieme ai giovani la narrazione e la preparazione di un laboratorio teatrale basato sulla messa in scena di uno spettacolo avendo come obiettivo la creazione di uno spazio dove i giovani possano divertirsi apprendendo il mondo del teatro, ma anche la lingua italiana sia a livello di apprendimento che a quello di comunicazione.

Questo primo corso è orientato sul mondo animale e sul rispetto



che l'uomo deve avere per esso. Il tutto in maniera divertente dando sfogo alla fantasia con animali parlanti ed ombre cinesi. In questa maniera si aiutano i bambini ad un primo approccio corporale, scenografico ed attoriale per sviluppare un percorso educativo vivo in base alle idee che verranno fuori giorno dopo giorno.

L'iniziativa ha incontrato un notevole successo perchè già 12 piccoli allievi hanno iniziato a familiarizzarsi con il "teatro".

Gli incontri in numero di 6 e della durata di due ore sono iniziati il 19 febbraio presso la Folkuniversitet di Stoccolma e si concluderanno il 17 aprile con lo spettacolo preparato e rappresentato dai bambini.

Per ulteriori informazioni potete visitare il sito www.ilponte.se e cliccare su "Programma Bambini - Laboratorio teatrale".

MASSIMO APOLLONI



Il Ponte a Carnevale

Il 12 marzo organizzato dall'Associazione Il Ponte e dal Club italiano di Haninge si è svolto ad Haninge nei locali del Vegabar il Carnevale Italiano per bambini. La festa era aperta a tutti i bambini e non solo ai figli dei soci. Il successo è stato entusiasmante!

Circa 50 bambini mascherati nelle maniere più diverse e più simpatiche

hanno giocato alla caccia al tesoro, hanno ballato, hanno rotto la pignatta, hanno corso e si sono divertiti insieme ai loro genitori.

E' stata una bella occasione per riunire tante famiglie intorno ad un evento che da sempre piace tanto non solo ai bambini, ma anche ai grandi.

FAIS ATTUALITÀ

La FAIS ha tenuto una riunione via skype ed una a Stoccolma il 5 marzo. Durante quest'ultima riunione sono stati soprattutto discussi tutti i dettagli relativi alla assemblea generale di federazione che si terrà all'hotel Quality di Nacka il 16 e 17 aprile 2011.

Abbiamo spedito informazioni a tutte le associazioni via posta normale e via e-mail. Quest'anno ci sarà il

rinnovo parziale della presidenza. Quattro persone lasceranno la direzione per scadenza dei loro mandati.

È ora ultimato il secondo sito FAIS italienaren.com che, collegato a Il lavoratore, contiene notizie, informazioni, articoli, forum ecc, su cultura e vita italiane, materiali che solo in piccola parte sono stati

pubblicati anche sulla rivista. Il sito è in italiano ed in svedese ed è continuamente aggiornato ed aperto a tutte le associazioni e a tutti gli interessati. Vogliamo particolarmente ringraziare Iacopo Vannicelli che ha creato il sito e al quale si dedica con intelligenza e professionalità.

Il Ponte

Sabato 16 Aprile

Degustazione di vini del

Piemonte presso l'Aula della

Vixenskola Eriksbergsgatan

8b Stockholm

Sabato 28 Maggio Visita
di Rosendal Slott

Incontri de Il Ponte Bambini presso l'Asilo Paletten

Lezione del Laboratorio

Teatrale per bambini presso
la Folkuniversitet

Il nuovo direttivo del Club Azzurri:

Presidente Carlo Flora

Vice Presidente Marco Del Chiaro;

Consiglieri: Salvatore Vinaccia Esabetta
poli, Matteo Marcucci;

Supplenti: Eddie Oliva Andreas Vinaccia,
Marco Rivetti e Britt Aguggiaro.

La Casa degli italiani di Göteborg e l'8 marzo

Il circolo " Casa degli Italiani" di Göteborg ha festeggiato, (come ogni anno) l'8 marzo Giornata Internazionale della Donna. A questa festa hanno partecipato sia donne anziane, sia donne di mezza età e giovani. Il Direttivo ha offerto il tradizionale fiore la mimosa e spumante a tutte le partecipanti. La festa è ben riuscita, con una lotteria con premi bellissimi e con lo spettacolo delle SWEET-FEET SWINGER.



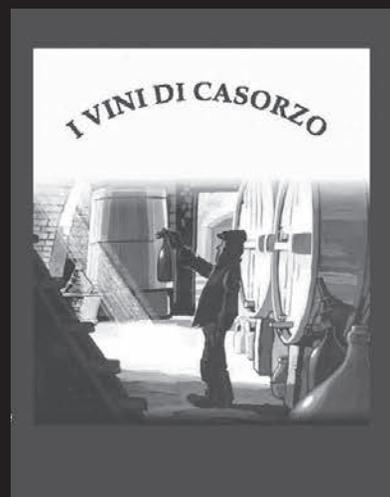
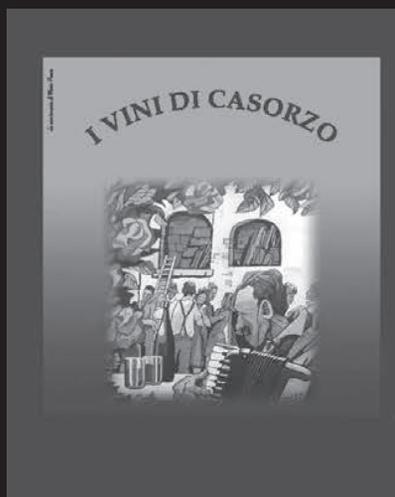
ELDA BARBERIS Le Sweet-feet swinger in piena azione alla festa per l'8 marzo

Varför inte una Black Comedy in italiano?

Il gruppo teatrale Varför inte già noto ai nostri lettori per l'ostinazione a proporre teatro in lingua italiana qui in Svezia, presenta una nuova rappresentazione, questa volta è la volta di Black Comedy Farsa in due atti di Peter Shaffer. Le date degli spettacoli sono le seguenti:

- 3 Aprile 2011, ore 17.30. Vuxenskolan, Kungsängsgatan 12, Uppsala

- 16 & 17 Aprile 2011, ore 20.00. Hjorthagens Medborgarhus (Ropsten T-Bana), Artemisgatan 19, Stockholm



**Äntligen!
Perfekt och praktiskt till alla
matglada fester!**

Bag-in-Box Kvalitetsviner
i 10-litersförpackning 597 kr

Piemonte Barbera 100 % rött
I Vini Di Casorzo Vino Da Tavola Rosso
Beställningsvara nr 74881. Alkoholhalt
12,5 %

Piemonte Cortese 100% vitt
I Vini di Casorzo Bianco
Beställningsvara nr 74894. Alkoholhalt
12,0 %.

Leverantör:
GustaVino AB
www.gustavino.se
E-mail: carlo.taccola@gustavino.se

Alkohol är beroendeframkallande

PATRONATO INCA

Servizio gratuito di assistenza ai connazionali
in materia di pensioni e di consulenza

**Gli orari di
apertura al pubblico dell'ufficio
sono i seguenti**

**Dal Lunedì al Venerdì 9.30-11.30
Lunedì e Giovedì anche 13.00-15.00**

Bellmansgatan 15, 118 47 Stockholm

Tel: 08-34 57 20
stocolma.svezia@inca.it
*Si prega di telefonare per
prendere appuntamento!*



FAIS-IR

**Bellmansgatan 15, 1 tr
S-118 47 Stockholm
Tel: 08-34 57 10**

**Telefonare per appuntamento
9.30-11.30 dal mercoledì al
venerdì**

TRASLOCHI ITALIENEXPERTEN

**TRANSPORTER
FLYTTNINGAR
ANTIKVITETER
GODS**

Sverige - Italien - Sverige

INTRAX AB
Bogårdsvägen 45 A
S-128 62 Sköndal
Tel. +46-(0)8-604 96 20 Fax +46-(0)8-604 96 30



ITALWINE AB

www.italwine.se

Sortiment på Systembolaget
Karlavägen 100, 115 26 Stockholm
Tfn 08 791 70 65 Fax 08 643 35 80
E-post info@italwine.se
Internet www.italwine.se

Fast sortiment

ART.NR 22314

Velletri Riserva 2004 SEK 89:-



**Alkohol kan
skada din hälsa**



Välkommen till Nobis Hotel!

Nobis Hotel med 201 rum och sviter är beläget på Norrmalmstorg mitt i hjärtat av Stockholms innerstad. Hotellet har utformats av flerfaldigt prisbelönta arkitekttrion Claesson Koivisto Rune. I hotellets allmänna utrymmen på över 800 kvadratmeter finns vår italienska restaurang Caina, en välkomnande lobby och vår stora lounge över 28 meters takhöjd, den glamourösa Guldbaren samt den mindre och intimare biströn.

Hotellbokning: 08-614 10 00, reservations@nobishotel.com

Restaurangbokning: 08-614 10 30, info@caina.se

Nobis Hotel

 A MEMBER OF DESIGN HOTELS™

Norrmalmstorg 2-4, Box 1616, SE-111 86 Stockholm
reservations@nobishotel.com, tel +46 (0) 8 614 10 00

POSTTIDNING B

Avsändare:

IL LAVORATORE
Bellmansgatan 15, 1 TR
S-118 47 Stockholm

Begränsad eftersändning

Il Lavoratore nummer 2-2011

VÅREN ÄR nära!

FAIS, det italienska Riksförbundet, förbereder sig till årsmötet som äger rum den 16 och 17 april i Stockholm.

Vi börjar med den vanliga inledande texten av redaktören.

Valeria Parrella är en ung italienska som gillar att skriva böcker, sist ut på svenska kom en bok som heter Väntrum. Vi intervjuade Valeria Parrella om boken och om hennes författarskap.

En hjälte är säkert Enzo Angeli. Han deltog i motståndskriget (resistenza) mot nazifascismen. Den för oss bekanta Carlo Flora träffade honom för en lång och detaljrik intervju om en tid av Italiens historia som verkar har förlorat sin glänsande betydelse för demokratin hos många italienare i dag. Man måste börja revoltera på nytt, kanske.



Roberto Benigni firar på sitt sätt den 17 mars.

SANDRO CATENACCI är en mycket begåvad entreprenör och ägare till flera lyxrestauranger och hotell i Stockholm, som Operakällaren, café Opera och Nobis. Vi intervjuar honom om hans liv och verk.

Caterina Gioiella är den italienska ambassadörens högra hand. Hon är nummer två på ambassaden. Hon har just kommit till Sverige från Egypten, vi intervjuar henne om hennes arbete och liv.

Den italienska presidenten Giorgio Napolitano skickade ett brev till alla oss italienare i Sverige. Detta den 17 mars och i samband med Italiens 150-årsjubileum. Napolitano är en fin person och en viktig politiker för många italienare, men den svenska pressen skriver bara om statsministern!

MANLIO PALOCCI säger sitt om jubiléet och om italienarna i Sverige som alla är sanna patrioter.

En fin och lärd artikel om litteraturen och Risorgimento (enhetsrörelsen i Italien) har vår medarbetare Francesco Saverio Alonzo skrivit. En kavalkad över alla de författare som bidrog till att skapa Italien som nation. Detta också efter 1861.

Nyhetsavdelningen dedicerar till de olika aktiviteter som våra föreningar och kulturinstitut gör eller kommer att göra, detta även för att fira Italiens födelsedag.

Vi önskar GLAD PÅSK till alla våra läsare
Vi ses igen i början av juni.

La prossima deadline per Il Lavoratore è il 15 maggio